

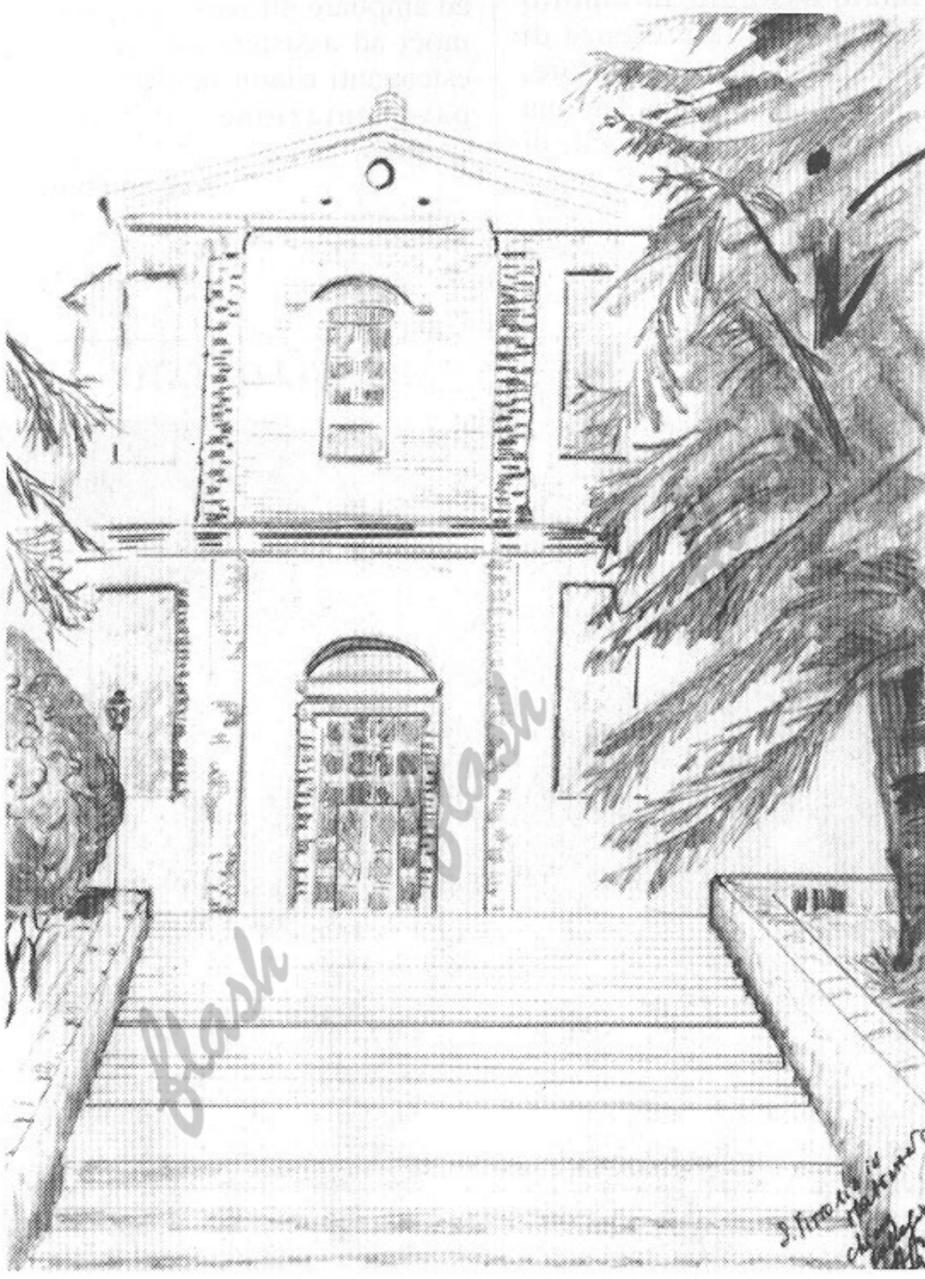


## S. Vittoria in Matenano

E' da parecchio tempo che un signore cui sono molto affezionato minaccia scherzosamente che, se non scrivo di Santa Vittoria in Matenano, ridente paese nel cuore della campagna marchigiana in cima ad un colle da cui si scorgono Monteleone di Fermo, Monte San Martino, Smerillo, Montefalcone Appennino e tutti i Sibillini, mi toglie il saluto. Non potendo essere immaginabile un fatto del genere da parte del signor Bruno Squarcia, finalmente, in questa domenica di metà aprile abbastanza densa di foschia e con un'aria frizzantina anzi che no, raggiungo, passando per l'interno sino alla Val d'Aso per poi risalire verso Montelparo, l'agognata meta.

Il paese è ancora addormentato e si vedono poche persone in giro. Sosto lungo la via dove sorge il monastero benedettino di S. Caterina del XIII° secolo cui dedico la prima visita. Entro nella bella, pulita e lucida chiesetta ad una sola navata, interrotta nel mezzo da un cordone che indica che dall'altra parte lo spazio è riservato alle suore per pregare. L'altare centrale è sormontato da un dipinto della Madonna con bambino ai cui piedi, inginocchiati, sono in adorazione alcuni santi tra cui riconosco soltanto S. Caterina. A sinistra un altro altare con una pala raffigurante Gesù accanto al Padre ed in basso S. Antonio da Padova riconoscibile da un giglio posato sopra un libro appoggiato ai suoi piedi, poi S. Anatolia (o S. Vittoria poiché le storie di queste due martiri cristiane sono simili) trafitta da un pugnale nel collo. Dall'altra parte un terzo altare con relativa pala.

Di nuovo fuori, riprendo a salire per la via giungendo alla collegiata di S. Vittoria. Sul piccolo spazio che si apre ai piedi della scalinata, contornato da caratteristiche basse case in mattoni rosseggianti, confluiscono alcune stradine linde



e pulite come nelle città, ormai è impossibile trovare. La chiesa collegiata, realizzata verso la fine del 1700, è dedicata all'Assunta, S. Benedetto e S. Vittoria, e fu aperta al culto nel 1793. L'interno è a croce latina, con unica navata e due altari per ogni lato. A destra un elenco di tutti i priori succedutisi a S. Vittoria, poi l'altare centrale, a ridosso dell'abside, con una pala di notevoli dimensioni. Che copre in gran parte un bel coro di noce massello costruito nel 1574 da Domenico Brunetti di S. Vittoria. Prima dell'altare maggiore due scalinate laterali portano ad una luminosa cripta dove si conservano le reliquie di S. Vittoria. Intanto suonano le campane.

Una massiccia urna in pietra, con scolpite scene della vita di S. Vittoria, conserva sette panciute bottiglie contenenti le ossa e il sangue coagulato della santa. Uscendo dalla collegiata, posta quasi alla cima del colle e contornata da

fitti alberi, procedo per le stradine che in terra battuta si diramano verso la sommità del colle dove sorge la chiesa della Resurrezione (in loco chiamato Cappellone) cioè l'Oratorio farfense, perché di Farfa in Sabina, avendo S. Vittoria tale origine, adesso si dovrebbe parlare se non fosse per quel tiranno di "Sor Vincenzo" che pretende di farmi condensare il tutto in massimo 44 righe. Il Cappellone è chiuso, allora non potendo entrare continuo pigramente a passeggiare per la cittadina percorrendo stradine lastricate in mattoni sino a sbucare davanti alla chiesa di S. Agostino con annesso chiostro del 1400. Nel bar che si è appropriato di parte dell'antico chiostro sorbisco un buon caffè carpando l'informazione che per la chiave del Cappellone bisogna andare in cerca della guardia municipale. La chiesa di S. Agostino è stata ricostruita nel 1700 ed è ad una sola navata, con interno movimentato da colonne policrome. La parte più interessante è costituita dal complesso dell'Organo e della Bussola. M'attardo ad osservare i palazzi della via principale che sfocia nella Porta di S. Salvatore sotto la torre dell'Abbate Odoriso del XIII° secolo. Il ritorno, seguendo stavolta i consigli del computer di bordo della "sofisticata" automobile sulla quale oggi viaggio, mi riporta, sempre accompagnato dal velo di una caligine azzurrognola, in Ascoli per la stessa strada dell'andata.

### SANTA VITTORIA

*Vittoria, vergine, santa. Nata da nobile famiglia romana nella prima metà del 3° secolo, Vittoria fu educata nella religione cristiana da S. Anatolia. Richiesta in sposa dal nobile Eugenio, ella rifiutò e fu accusata di essere cristiana. Regnava a quel tempo l'imperatore Decio che, non volendo aumentare il numero dei martiri cristiani, permise però ad Eugenio di trascinare Vittoria nei suoi possedimenti in Sabina. Dopo qualche anno di esilio a Trebula (oggi Monte Leone di Sabina) persistendo la donna nella sua fede e virtù, subì eroicamente il martirio. Festa il 23 dicembre.*